

al Molo trapezoidale di Napoli e del fabbricato per i bagagli e che a rendere possibile il trasbordo diretto dei viaggiatori da e per i piroscafi si provvederà alla costruzione di binari di raccordo con quello di corsa proveniente dalla stazione centrale, appena il Regio Commissariato generale per l'emigrazione avrà approvato il progetto presentatogli dall'ufficio del Genio civile di Napoli per la costruzione di un ricovero e di uno stabilimento di disinfezione ad uso degli emigranti, dappoichè, secondo le previsioni di progetto, i detti edifici dovrebbero essere costruiti dove sono gli attuali binari, che dovrebbero essere spostati.

Ora finchè non sarà stabilita definitivamente l'ubicazione di quei due fabbricati non si potranno iniziare i lavori di spostamento dei binari.

Confido che la risposta decisiva del Commissariato venga entro il mese corrente e che sia favorevole all'approvazione del progetto presentato, onde si possa finalmente por mano ai lavori e provvedere ad eliminare gli inconvenienti giustamente lamentati dall'onorevole De Martino.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

De Martino. La risposta così cortese dell'onorevole mio amico sotto-segretario di Stato Niccolini, mi mette in grande perplessità, perchè e per l'amicizia che a lui mi lega e per la forma cortese della sua risposta mi duole molto di non potermi dichiarare interamente soddisfatto e tanto più in quanto egli ha creato nell'animo mio una illusione, non so se dolce o amara. Io sono stato sotto-segretario ai lavori pubblici nel 1896 e francamente allora, e sono passati sette anni, avrei potuto dare la stessa risposta che ha dato a me oggi l'onorevole Niccolini. Ho l'illusione dunque che il tempo non passi nel Ministero dei lavori pubblici, ma pur troppo passa per noi!

Non posso interamente dichiararmi soddisfatto perchè, per fatti che non dovevano normalmente succedere, è stata da tempo ritardata un'opera così necessaria allo sviluppo del commercio del porto di Napoli. Lo stesso onorevole sotto-segretario ha dichiarato testè che la ragione del ritardo proviene in gran parte da un edificio ideato dal Commissariato dell'emigrazione appunto sul tracciato della linea di raccordo tra le due stazioni, non che dal fatto che il capannone costruito pel servizio ferroviario è stato ceduto alla Camera di commercio. Ora com'è possibile, non dico spie-

gare, ma giustificare l'Amministrazione dei lavori pubblici la quale permette che si faccia un progetto per creare un edificio là dove dovrebbe passare il binario, e che si ceda alla Camera di commercio il capannone che deve servire alla ferrovia appunto per rendere più agevole il servizio?

Permetta l'onorevole Niccolini, a me che sono stato al posto ov'egli ora si trova, di dirgli la ragione vera di tutto ciò; ragione che forse da quel banco non avrei potuto dire.

La ragione è che le Società ferroviarie (ed è bene una volta dire la verità) non intendono di raccordare il servizio della stazione centrale con la stazione marittima. La Mediterranea soprattutto è ostile per principio, direi, a qualunque cosa che sia utile allo sviluppo del commercio, ed io mi auguro che venga finalmente un giorno nel quale la questione ferroviaria possa essere risolta in modo che le ferrovie servano al commercio e non questo ai lucri di quelle, abbandonando i nostri più vitali interessi in balia di un così funesto modo d'intendere e di esercitare i pubblici servizi.

Per queste considerazioni comprende l'onorevole sotto-segretario di Stato che io non posso dichiararmi interamente soddisfatto; ma io mi affido nell'opera sua ed in quella dell'onorevole ministro, perchè, messa così a nudo la verità delle cose, vogliamo provvedere efficacemente.

Se essi riusciranno a costringere le Società ferroviarie a compiere il loro dovere, che è l'utile bene inteso non solo proprio, ma del commercio; se essi riusciranno a dare a Napoli le opere necessarie all'incremento del suo porto per il quale si sono spesi tanti milioni in dighe di difesa, in bacini di carenaggio, in banchine e via discorrendo, lavori che rimarrebbero infruttuosi quando per mancanza di questo necessario complemento le grandi Società di navigazione estere dovessero non approdare più in quel porto, se essi, dico, in breve tempo dimostreranno coi fatti che questa mia interrogazione non sia stata inutile io non avrò ragione di insistere ulteriormente: in caso contrario tornerò in questa Camera a domandare risposte più categoriche.

Presidente. Non essendo presente nè l'onorevole Chimienti, nè l'onorevole Maresca, s'intende ritirata la loro interrogazione al ministro dei lavori pubblici « sui ritardi dei lavori di riattazione definitiva del ponte di Cilarreyes. »

Segue l'interrogazione dell'onorevole Furnari al ministro delle poste e dei telegrafi.